

Illustrate (a. ~~alla~~ Pm Comitato) 21  
13-10-1995  
(Cda 3-10-1995)

Azienda Consorziale  
" Parco Regionale dell'Appia Antica "  
Il Presidente

Azienda Consorziale dell'Appia Antica

Documento di indirizzo per la valutazione del Piano di Utilizzazione del Parco della Caffarella (P.U.C.) redatto dal Comune di Roma ai sensi della Legge n. 396/90.

Nel mese di ottobre 1994 l'Ufficio Ambiente del Comune di Roma ha fatto pervenire all'Azienda Consorziale i principali elaborati riguardanti il Piano di utilizzazione del Parco della Caffarella, redatto ai sensi della Legge 396/90 e finalizzato alla utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalla suddetta legge per l'avvio della acquisizione delle aree.

Gli elaborati relativi al programma degli espropri sono invece pervenuti dall'Ufficio Ambiente nel mese di ottobre 1995.

Sui contenuti del Piano di utilizzazione l'Azienda ha acquisito, nel giugno 1995, il parere del Comitato Tecnico Scientifico previsto dallo art. 8 della legge istitutiva del Parco dell'Appia.

Sulla base di detto parere il Consiglio di Amministrazione, in numerose sedute, ha ~~potuto~~ esaminato il P.U.C. proposto dal Comune sotto i diversi aspetti disciplinari e ~~approvato~~ <sup>ha elaborato</sup> un documento di indirizzo per una messa a punto del Piano di utilizzazione ai fini di una sua rapida approvazione.

Le valutazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda sono in via generale di apprezzamento per il lavoro svolto dagli Uffici del Comune di Roma, con particolare riferimento alla vastità delle analisi di base e allo sforzo innovativo presente in alcuni elementi propositivi.

Occorre tuttavia sottolineare come un Piano di utilizzazione esteso ad una porzione del Parco sia per sua natura uno strumento inadeguato a leggere e normare, in carenza di un piano di assetto, la complessità, la storicità e la unitarietà del territorio del Parco dell'Appia Antica. Pertanto l'Azienda, cui compete per legge la titolarità della pianificazione e della gestione del Parco, ha la necessità di individuare un percorso di realizzazione del Parco stesso, che pur aperto a procedure accelerate, ~~non disattenda e privilegiando~~ <sup>in al momento aderente alle</sup> finalità di tutela del patrimonio archeologico e di valorizzazione dell'ambiente naturale che la legge regionale pone alla base della istituzione del Parco dell'Appia Antica.

Per questo ~~ritiene~~ <sup>ritiene necessario</sup> che l'Azienda ha individuato la necessità di apportare al P.U.C. ~~proposto dal Comune di Roma~~ alcune modifiche e integrazioni secondo gli indirizzi di seguito riportati.

1) Criteri di perimetrazione dell'area oggetto del Piano di utilizzazione

Non sembrano sufficientemente esplicitati, negli elaborati descrittivi, i criteri con i quali si è proceduto nella definizione del perimetro del Piano di utilizzazione.

In ogni caso si ritiene che il perimetro del Parco della Caffarella, in quanto stralcio organico di un sistema unitario, debba rispettare ove possibile il perimetro del Parco Regionale dell'Appia, evitando scostamenti o stralci non facilmente motivabili, e debba includere l'area del Parco Scott, quella a Nord di Via Cilicia e dintorni, nonché quelle relative al sistema di ville e giardini ubicato in fregio all'Appia dalla chiesetta del Quo Vadis sino all'incrocio con l'Appia Pignatelli, sul versante della valletta dell'Almone.

2) Modifiche e integrazioni alle norme tecniche di attuazione

Si ritiene necessario, in via generale, che le norme si limitino a disciplinare gli aspetti strettamente finalizzati alla operatività del piano di utilizzazione, evitando di pregiudicare decisioni o scelte demandate per legge ad altri strumenti di pianificazione o di gestione (Piano di assetto, Programma Triennale di Sviluppo, Regolamento d'uso, ecc.).

Per quanto riguarda le destinazioni d'uso delle aree si ritiene opportuno che l'area compresa tra la zona attualmente destinata a zona agricola - tra la Via Appia Antica, la Via dell'Almone e la strada indicata

nella tavola di piano con segno rosso - e posta alle spalle del "Bosco Sacro", nonché l'area confinante con la zona destinata ad "attrezzature minime per la sosta e la ricreazione", che corre lungo il confine del sentiero "Archeo-bici", siano classificate come "aree attrezzate per la fruizione storico-archeologica" - cat. A - anzichè come "aree per la fruizione del paesaggio Agricolo-storico" - cat. C -.

Tali aree sono infatti parte integrante ed elemento di continuità tra il complesso del Circo di Massenzio e il complesso di Cecilia Metella e Triopio - ~~sudbo~~.

Per quanto concerne inoltre le due aree destinate a impianti sportivi si evidenzia, preliminarmente, la necessità che ogni impianto esistente o da realizzare venga omologato a particolari criteri di minimizzazione dello impatto ambientale.

In particolare non si ritiene proponibile la zona sportiva posta in margine alla Cristoforo Colombo poichè nell'area in questione andrà realizzato uno dei principali ingressi al parco. L'area dovrà inoltre contribuire alla costituzione di un filtro verde tra la grande arteria di traffico e il parallelo percorso della via Appia Antica.

Va inoltre rivista la destinazione ad attività sportive dell'area all'incrocio tra via dell'Almene e Via Appia Nuova, che costituisce elemento di collegamento tra parco della Caffarella e parco delle Tombe Latine.

Si segnala infine la necessità che tutti gli interventi o cambi di destinazione d'uso relativi ad edifici compresi nel P.U.C. e non soggetti ad esproprio restino normati dagli art. 16 e 18 della legge R.L. 66/88, così come modificati dalla legge R.L. n. 37/94., e che sia <sup>no</sup> ~~maglie~~ ~~xxxxxx~~ precisate le modalità di presentazione dei progetti e i criteri di intervento sugli edifici.

3) Adeguamento delle previsioni del Piano al preminente carattere archeologico e paesistico del Parco dell'Appia Antica

Il preminente carattere archeologico e paesistico del Parco dell'Appia Antica richiede una limitazione di quelle categorie di interventi, previste dal P.U.C., che contraddicono palesemente tale carattere.

Il Parco dell'Appia Antica e quindi la Caffarella, che ne è parte, non possono essere infatti trattati come parchi pubblici tradizionali: sono territori archeologici e naturalistici in cui debbono prevalere distensione, cultura e contemplazione, e dove, quindi, le attrezzature da prevedere debbono essere minime. Gli interventi e le infrastrutture previste dal piano di utilizzazione e specificate nella relazione finanziaria sono pertanto eccessivi e in gran parte inaccettabili a cominciare dalla pista ciclabile di 12 chilometri illuminata da 400 lampioni, le 200 attrezzature per la sosta, le piazzole, gli impianti sportivi (per due miliardi), gli esagerati percorsi pedonali. Non si vede la necessità del laghetto, né delle aree "per la fruizione del paesaggio agricolo storico", ~~né tanto meno delle "piazze" ecc.~~

4) Criteri e modalità degli espropri

Appare opportuno specificare maggiormente i criteri con cui sono stati individuati le aree e gli edifici da espropriare.

In particolare si richiede che nel programma degli espropri da attuare

-6-

prioritariamente con i fondi della legge 396/90 per Roma Capitale venga privilegiata l'acquisizione degli edifici e complessi di maggiore interesse archeologico e ~~storico~~ delle relative aree, nonché delle aree di interconnessione degli edifici e complessi al fine di creare un sistema storico continuo.

Per la individuazione dei monumenti da espropriare prioritariamente si invia alle indicazioni fornite dal Comitato Tecnico Scientifico d'intersa con la X Ripartizione del Comune di Roma (All. 1).

archiviocederna.it